

Santi (Federagenti): “Necessario sburocratizzare porti e infrastrutture al più presto”

Secondo il Presidente dell’associazione che riunisce agenti e raccomandatori marittimi, “non sarebbe mai troppo tardi per “accorciare la catena di comando e attribuire alla Presidenza del Consiglio le competenze di scelta strategica”



Alessandro Santi, presidente di Federagenti

Alessandro Santi, Presidente di Federagenti, associazione nazionale degli agenti e raccomandatori marittimi, dopo lo ‘sfogo’ di qualche giorno fa riguardante l’“utopia di poter conquistare in tempi brevi un’autonomia del sistema-Paese nei settori dell’energia, delle materie prime e dei rifornimenti agro-alimentari” e l’appello “sulla differenziazione delle fonti e dei Paesi dai quali importare tali prodotti”, è tornato a parlare delle misure messe in atto dal Governo per affrontare l’emergenza rincari.

“Per la prima volta, con l’eccezione di eventi particolari come il Ponte Morandi, il Governo, nel cosiddetto DL Bollette, ha previsto l’applicazione di misure e procedure di emergenza per snellire i vincoli burocratici e favorire investimenti immediati nel campo delle rinnovabili. Una misura che merita un plauso. Ma come tutti sanno, l’emergenza non si limita certo solo alle rinnovabili; è invece venuto il momento di riconoscere pragmaticamente che l’Italia sta viaggiando a tutta velocità contro il muro di più dipendenze strategiche da paesi terzi sicuramente nel campo dell’energia, ma anche in quello delle materie prime, del settore agro-alimentare e di altri molteplici approvvigionamenti vitali per il Paese”.

Sarebbe quindi giunto il momento – secondo il Presidente di Federagenti – di applicare misure di emergenza a tutti questi settori incidendo da subito sulla catena degli approvvigionamenti globali che per il 90% viaggiano attraverso la logistica marittimi e portuale.

Porti e mare – definiti da Santi come gli unici elementi che possono consentire all'Italia di effettuare un salto di qualità e non essere dipendenti da un singolo Paese – dovrebbero dunque diventare di vitale importanza per il sistema nazionale. “La stessa strategia di sburocratizzazione va applicata immediatamente ai porti e alle infrastrutture, a partire dalla semplificazione delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale che si pensa di introdurre appunto per le rinnovabili. I porti rischiano di diventare, e in alcuni casi sono diventati, colli di bottiglia perché da anni la burocrazia ne impedisce i dragaggi, bloccando e rallentando il flusso di approvvigionamenti, sempre più selettivi, di cui il Paese ha e avrà necessità. Un esempio su tutti è il tristemente famoso Protocollo Fanghi e Piano Morfologico necessario per la manutenzione dei canali portuali (e non) di Venezia: anni di rimbalzi inaccettabili tra parti dell'amministrazione pubblica, tra MIMS, MITE e Salute”.

La soluzione, presentata dal numero uno di Federagenti, risiederebbe ancora una volta nel concentrare risorse destinate allo sviluppo dei porti. “È il momento per sfruttare, simmetricamente al cosiddetto DL Bollette, il DL Infrastrutture per introdurre le stesse semplificazioni per i porti. Non è mai troppo tardi per un accorciamento della catena di comando, con meno vincoli imposti da 7 ministeri attraverso l'attribuzione alla Presidenza del Consiglio delle competenze di scelta strategica nel mare e dal mare, attraverso i porti, le fonti energetiche, le materie prime, le ‘smart grid’ e le ‘data grid’ e il controllo geopolitico del nostro territorio, a partire dall'acqua, di cui siamo ‘titolari’ ma su cui non agiamo da troppo tempo da protagonisti”.